

## Il sistema energetico italiano alla prova dell'inverno



### Key Messages

Il presente documento è stato coordinato da Andrea Montanino e Simona Camerano e predisposto da: Alberto Carriero, Livio Romano, Benedetta Scotti e Sofia Torreggiani.

I dati riportati si riferiscono alle informazioni disponibili al 26 ottobre 2022. Le opinioni espresse e le conclusioni sono attribuibili esclusivamente agli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità di CDP.

- Il prezzo del gas in Europa in questi mesi ha raggiunto **livelli senza precedenti nella storia degli ultimi cinquant'anni**: dopo il picco fuori scala di agosto, dovuto principalmente alla corsa al riempimento degli stoccaggi e alle forti incertezze sulle forniture, da settembre le quotazioni sono in calo. Ma restano ancora oggi su valori record.
- **L'Italia è il Paese europeo più vulnerabile** a questi rincari: è maggiore, infatti, l'incidenza del gas importato sia come fonte di produzione di energia elettrica – il 45% contro una media UE del 18% - sia come voce di consumo diretto da parte di imprese e famiglie – il 29% a fronte del 16% europeo.
- In particolare, **oltre la metà delle utenze di famiglie e imprese** nel nostro Paese **sono esposte** contrattualmente **alla volatilità dei prezzi dell'energia**.
- A causa dei prezzi record di gas e elettricità, la **tenuta del sistema energetico italiano**, in vista del prossimo inverno, è **minacciata da due principali criticità**: i) la tenuta dei bilanci di imprese energetiche e utenti finali (famiglie e imprese non energetiche); ii) il rischio relativo allo svuotamento degli stoccaggi.
- I maggiori costi di approvvigionamento di gas stanno **minacciando la redditività degli operatori energetici** di tutte le dimensioni: **fino al 45% di loro** potrebbe registrare delle perdite nel 2022.
- A pesare ulteriormente sui bilanci delle imprese energetiche concorre il rischio legato all'**aumento della morosità** da parte delle utenze finali a causa del raddoppio dei costi delle bollette.
- Sul fronte della gestione della liquidità pesano, soprattutto per i **grandi operatori energetici**, **le richieste di ingenti garanzie** in contanti a copertura dei contratti stipulati sulla borsa europea del gas.
- Tale **stress finanziario rischia di generare default** per gli operatori più fragili e, per quelli più strutturati, ridimensionamenti dei **piani d'investimenti previsti**.
- La seconda criticità riguarda il **rischio di svuotamento degli stoccaggi prima della fine dell'inverno** in caso di interruzione dei flussi di gas russo, a fronte degli **elevati costi sostenuti per il riempimento** degli stessi.
- Per far fronte a queste criticità, **occorrerebbe**:
  - da un lato, affiancare le soluzioni di emergenza già approvate a Bruxelles con un **intervento coordinato su un tetto al prezzo del gas importato**;
  - dall'altro, perseguire **strategie più strutturali** per la sicurezza del sistema energetico, quali la diversificazione degli approvvigionamenti di gas e la riduzione della dipendenza dalle fonti fossili.

#### 10 CAMPI DI INTERVENTO



TRANSIZIONE ENERGETICA



ECONOMIA CIRCOLARE



SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO



INFRASTRUTTURE SOCIALI



MERCATO DEI CAPITALI



DIGITALIZZAZIONE



INNOVAZIONE TECNOLOGICA



SOSTEGNO ALLE FILIERE STRATEGICHE



COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



TRASPORTO / NODI LOGISTICI

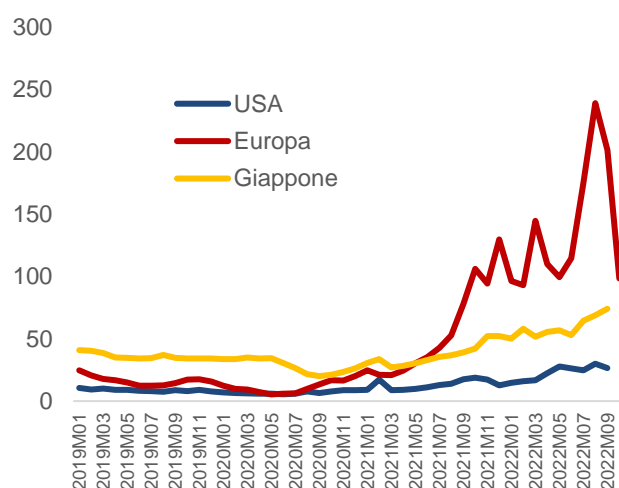
## 1. La corsa dei prezzi del gas in Europa

- ▶ A partire dalla seconda metà del 2021 il **prezzo del gas naturale in Europa è aumentato** progressivamente **per tre fattori principali**:
  - l'**andamento congiunturale legato alla ripresa internazionale** delle attività economiche, con conseguente rimbalzo della domanda mondiale;
  - l'accelerazione nel processo di **sostituzione del carbone come vettore energetico dell'economia cinese**, con conseguente aumento della richiesta di gas naturale liquefatto;
  - le **creescenti tensioni geo-politiche con la Russia**, conseguenti la minaccia, poi concretizzatasi a febbraio 2022, dell'invasione russa dell'Ucraina.
- ▶ Il prezzo del gas in Europa ha raggiunto così **livelli senza precedenti nella storia degli ultimi cinquant'anni**<sup>1</sup>: ad agosto 2022, sotto la spinta di una crescita anomala della domanda di gas per riempire gli stoccaggi in vista dell'inverno e dell'incertezza dei mercati sulla reale capacità di centrare questo obiettivo, ha toccato i 239,0\$ per MWh contro una media del I semestre del 2022 di circa 109,7\$, a sua volta il doppio rispetto al livello medio del 2021 (54,9\$) e dieci volte quello del 2019 (11,1\$).
- ▶ Da settembre, con il progressivo raggiungimento del target europeo del 90% di riempimento degli stoccaggi, **il prezzo del gas è iniziato a calare velocemente**, rimanendo però sui valori record che si registrano dallo scoppio della guerra in

Ucraina: alla data del 26 ottobre si è attestato a 98,4\$<sup>2</sup>.

- ▶ La crescita del **prezzo del gas in Europa è fuori scala rispetto a quella registrata negli USA e in Asia**: sul mercato nordamericano a settembre la quotazione è stata di poco inferiore agli 26,5\$ per MWh, contro una media per il 2021 di 13,2\$; in Giappone, il prezzo è arrivato a 74,0\$ (grafico 1).
- ▶ Un prezzo così elevato del gas naturale **colpisce pesantemente la bolletta energetica di imprese e famiglie europee**:
  - **direttamente**, nel caso in cui esso sia consumato come input per i processi produttivi e usi domestici;
  - **indirettamente**, per effetto dei rincari del costo dell'elettricità, a loro volta determinati dal meccanismo europeo di fissazione del prezzo sul mercato elettrico all'ingrosso (sistema del prezzo marginale)<sup>3</sup>.

**Graf. 1 – Prezzo del gas naturale (\$/MWh)**



Fonte: elaborazioni CDP su dati Banca Mondiale e Thomson Reuters

<sup>1</sup><https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/37223/CMO-April-2022-special-focus.pdf>

<sup>2</sup>Altri fattori sono poi intervenuti a raffreddare i prezzi sulla borsa europea del gas: il raggiungimento di nuovi accordi di fornitura con paesi diversi dalla Russia, l'arrivo di un autunno particolarmente mite,

il rallentamento dell'economia mondiale e, da metà ottobre, l'aspettativa di un accordo europeo per calmierare i prezzi del gas (si veda di seguito per i dettagli).

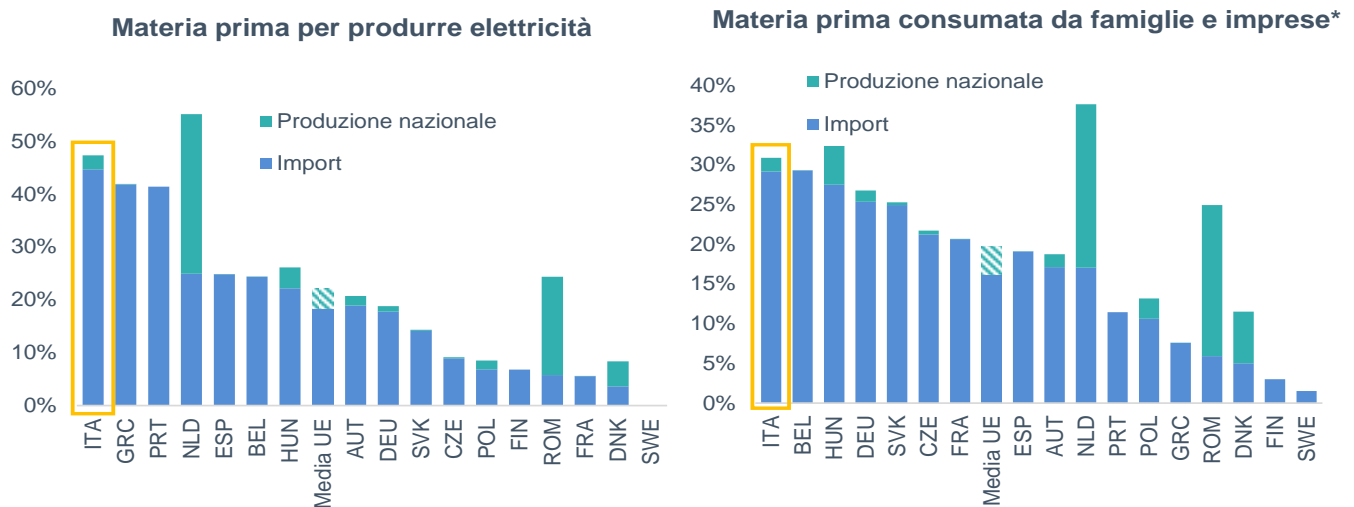
<sup>3</sup> Gli effetti indiretti includono anche i costi maggiorati per l'acquisto di beni e servizi, a loro volta determinati dai rincari energetici subiti dai produttori a monte delle catene di fornitura.

- ▶ Il meccanismo, infatti, prevede che il prezzo dell'elettricità sia uniforme per tutti i produttori di energia, indipendentemente dalla fonte energetica utilizzata, e pari al **costo marginale del produttore meno efficiente** (i.e., il più elevato) necessario a soddisfare la domanda.
- ▶ In particolare, quando la domanda di elettricità nelle diverse fasce orarie giornaliere viene soddisfatta anche mediante l'utilizzo del gas – come accade, ad esempio, nelle ore di picco dei consumi – questo meccanismo fa sì che il prezzo di quest'ultimo diventi la **base per la determinazione del prezzo** pagato dall'acquirente di elettricità e per la remunerazione di tutti i produttori di energia elettrica.
- ▶ Se l'Europa è il continente più esposto agli aumenti del prezzo del gas naturale, molto

**eterogenea è la situazione delle singole economie nazionali. Quella italiana risulta la più vulnerabile nel continente**, con un'incidenza più alta di gas importato sia come fonte di produzione di energia elettrica – il 44,6% al 2020, contro una media UE del 18,4% - sia come voce di consumo diretto da parte di imprese e famiglie – il 29,1% a fronte del 16,2% europeo (Grafico 2).

- ▶ Decisamente **migliore la situazione di Germania, Francia e Spagna** (tra gli altri), soprattutto per effetto di una **dipendenza dal gas nella generazione di energia elettrica** significativamente **più contenuta**. Nel caso tedesco, ciò è possibile grazie a un massiccio ricorso al carbone oltre che alle fonti rinnovabili, nei casi francese e spagnolo soprattutto grazie al nucleare.

**Graf.2 – Incidenza del gas per tipologia di impiego e origine della materia prima, 2020**



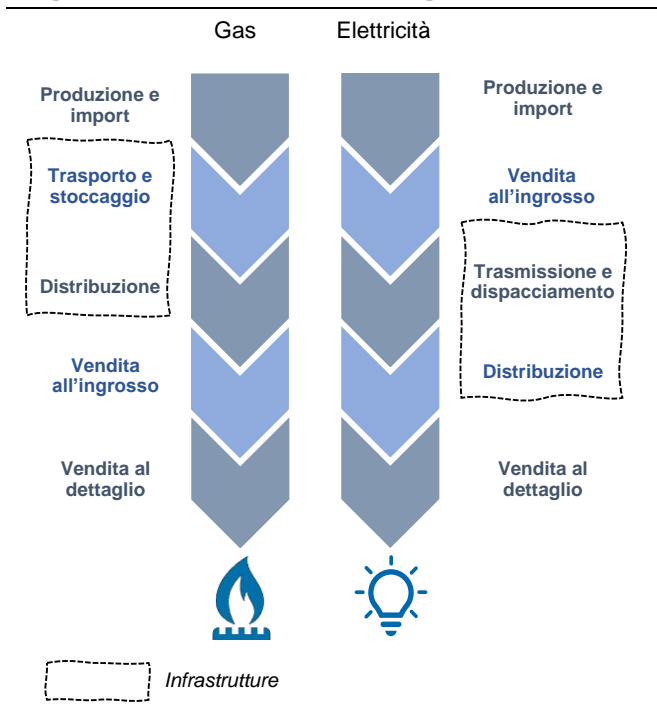
\* Escluse le imprese del settore energia.  
Fonte: elaborazione CDP su dati Eurostat

## 2. Le filiere energetiche in Italia

- ▶ **Le filiere energetiche italiane** comprendono tutti gli operatori economici attivi nelle fasi che dalla produzione/import (monte) al commercio (valle), garantiscono l'offerta di gas naturale ed elettricità alle utenze finali (figura 1).
- ▶ Per entrambe queste filiere, le **fasi intermedie di gestione delle infrastrutture fisiche di collegamento** dei punti di ingresso dell'energia prodotta o importata con i punti di utilizzo **si caratterizzano per la presenza di**

un numero limitato di imprese operanti in regime di monopolio naturale regolamentato: 131 per le infrastrutture della rete elettrica, 202 per quelle relative alla rete del gas (comprese 5 per la gestione dei siti nazionali di stoccaggio)<sup>4</sup>.

**Fig. 1 – Fasi delle filiere energetiche**



Fonte: elaborazione CDP

- ▶ Molto più ampio il mercato della vendita al dettaglio di gas ed elettricità, dove coesistono una pluralità di operatori di dimensioni eterogenee: da un lato, società commerciali, generalmente di piccola taglia, che acquistano input energetici sul mercato all'ingrosso per poi rivenderlo a famiglie e imprese; dall'altro, operatori verticalmente integrati, tra cui gli ex-monopolisti ENI e ENEL, che rivendono l'energia prodotta attraverso propri impianti non solo agli utenti finali, ma anche ad altri operatori sul mercato all'ingrosso.

- ▶ In particolare, nel mercato al dettaglio dell'energia elettrica sono attivi 537 operatori, di cui il 95% di piccola o piccolissima taglia a cui afferisce il 14,7% dei volumi venduti in Italia nel 2021. Nel mercato al dettaglio del gas, invece, gli operatori di dimensioni ridotte sono l'88% dei 485 totali, e da essi dipende il 9,3% dei volumi totali erogati (tabella 1).
- ▶ L'utenza del mercato al dettaglio dell'energia si distingue, invece, per tipologia di clientela – domestica o non domestica – e per il regime di determinazione del prezzo – vincolato alle delibere dell'ARERA (cd. mercato tutelato) o libero<sup>5</sup>.
- ▶ Il mercato tutelato rappresenta ancora oggi una quota significativa, seppure in progressiva riduzione, dei contratti domestici: il 39,3% dei volumi di elettricità forniti alle famiglie italiane e il 24,9% di quelli di gas è ancora soggetto a regime di prezzo regolamentato. Diverso il caso delle utenze non domestiche, dove il regime di prezzo regolamentato è stato abolito per la fornitura del gas e circoscritto alle sole microimprese per la fornitura di elettricità.
- ▶ Non tutte le utenze sono state interessate allo stesso modo dai rincari di gas ed elettricità osservati nell'ultimo anno e mezzo.
- ▶ La totalità di quelle a regime di tutela è direttamente esposta agli aumenti di prezzo, poiché le tariffe sono aggiornate periodicamente dall'ARERA per riflettere l'andamento del costo di approvvigionamento sui mercati all'ingrosso.
- ▶ Diverso il caso delle utenze sul mercato libero. Tra le forniture destinate alle famiglie, la quota maggioritaria prevede una tariffa fissa (almeno fino alla eventuale rinegoziazione unilaterale da parte dell'operatore): l'81,4% per le utenze elettriche, il 72,7% per quelle del gas. Le forniture destinate alle imprese, di

<sup>4</sup> Tutti i dati riportati in questa sezione sono elaborati a partire da ARERA (2021), Relazione annuale. Stato dei servizi, Vol. 1.

<sup>5</sup> Esistono altri regimi tariffari regolati dall'ARERA, che riguardano però un numero marginale di utenze.

contro, vedono una maggiore diffusione dei contratti a tariffa variabile, direttamente o indirettamente legata alle oscillazioni del prezzo del gas: sono il 45,1% per le utenze elettriche, il 56,3% per quelle del gas.

- ▶ Pertanto, dall'analisi emerge come **più della metà delle famiglie e delle imprese italiane**

**sia ad oggi contrattualmente esposta agli incrementi nel prezzo del gas.**

- ▶ Nei restanti casi, invece, sono gli operatori sul mercato al dettaglio a dover assorbire il maggiore costo nell'approvvigionamento energetico.

**Tab. 1 – Mercato al dettaglio dell'energia in Italia**

	Elettricità		Gas			Elettricità		Gas	
	N°	Quota energia venduta	N°	Quota energia venduta		Quota energia venduta:		Quota energia venduta:	
<b>Operatori</b>					<b>Utenti</b>				
Dimensione*:					Tipologia:	mercato tutelato	mercato libero	mercato tutelato	mercato libero
Piccola	510	14,7%	427	9,3%	Famiglie	39,3%	60,7%	24,9%	75,1%
Media	23	40,6%	36	16,7%	Imprese	2,4%	97,6%	-	100%
Grande	4	44,7%	22	74,0%					

\* Per la fornitura di elettricità sono considerati piccoli operatori quelli con venduto inferiore a 1TWh e medi operatori quelli con venduto compreso tra 1 e 10TWh. Per la fornitura di gas sono piccoli operatori quelli con venduto inferiore a 100M(m3) e medi operatori quelli con venduto compreso tra 100 e 1000M(m3).

Fonte: elaborazione CDP su dati ARERA

### 3. Le criticità per il sistema energetico italiano

- ▶ Sono due le principali criticità che minacciano la tenuta del sistema energetico italiano in vista dell'inverno.
- ▶ La prima riguarda la **capacità dei bilanci degli operatori energetici e degli utenti finali** (famiglie e imprese non energetiche) **di assorbire i rincari di gas e elettricità.**
- ▶ La seconda riguarda invece il **rischio di svuotamento degli stoccaggi di gas naturale**, a fronte dell'**elevato costo di riempimento** degli stessi, anche in vista del prossimo anno.

#### Rischi per i bilanci di imprese e famiglie

- ▶ I maggiori costi di approvvigionamento di gas stanno minacciando la **redditività** degli operatori energetici, di tutte le dimensioni.

- ▶ L'**onere** effettivamente sostenuto **dipende** dalla tipologia di contratto stipulato da questi operatori sul mercato all'ingrosso (ossia dal grado e dal tipo di indicizzazione del prezzo d'acquisto) e, nel caso di fornitori di elettricità verticalmente integrati, dal grado di diversificazione delle fonti di produzione di energia.
- ▶ Le prime evidenze suggeriscono come il problema sia tutt'altro che marginale. Simulazioni dell'Istat indicano che **fino ad un 45% delle imprese del settore energetico in Italia potrebbe registrare margini operativi lordi negativi nell'anno in corso**<sup>6</sup>.
- ▶ In questo scenario i più colpiti sono i **piccoli operatori commerciali** che si approvvigionano sui mercati all'ingrosso

<sup>6</sup> Si segnala che le simulazioni in oggetto considerano la modifica dei soli prezzi dei beni energetici, a parità di altre condizioni. Non sono presi dunque in considerazione tutti gli effetti indiretti che tali aumenti possono determinare su altre voci di costo, né la possibilità da parte

delle imprese di trasferire i rincari sui prezzi all'utenza finale. Fonte: Istat (2022), *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana*, settembre.



dell'energia necessaria a rifornire i propri clienti sul territorio.

- ▶ Con il rinnovo dell'anno termico ad inizio ottobre, una parte di queste imprese, almeno in Italia, **non è riuscita ad approvvigionarsi** di tutto il combustibile necessario ad onorare i propri contratti di fornitura di energia per l'inverno.
- ▶ Il **rischio** è che nei prossimi mesi non solo si assista **al default di queste imprese**, ma anche che un numero significativo di utenze si trovi senza fornitura di energia e sia pertanto nella condizione di dover stipulare nuovi contratti a condizioni probabilmente peggiori<sup>7</sup>.
- ▶ A pesare ulteriormente sui bilanci degli operatori energetici, si aggiungono anche i rischi legati all'incremento nei **tassi di morosità e nei tempi di pagamento da parte delle utenze finali**, con riferimento sia alle famiglie sia alle imprese non energetiche, dovuti ai forti rincari in bolletta.

- Il **costo della bolletta elettrica per una famiglia-tipo** nel 2022 è infatti atteso più che raddoppiare rispetto al 2021 (da 632 euro a 1.322 euro)<sup>8</sup>. Guardando alla stagione invernale ormai alle porte, si stima che in Italia 7 condomini su 10 siano a rischio morosità<sup>9</sup>.

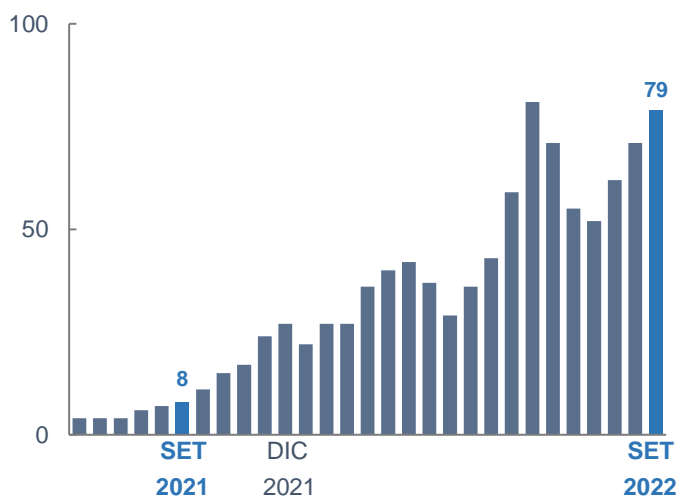
- Per le imprese italiane l'**incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione** è stimata raddoppiare nel 2022 rispetto alla media pre-pandemica (da poco meno del 5% al 10%), con picchi nei settori più gasivori, come metallurgia, chimica, minerali non metalliferi, ma anche per alloggi e ristorazione, e istruzione<sup>10</sup>.

<sup>7</sup> Secondo Utilitalia sarebbero circa 70 i piccoli rivenditori al dettaglio in questa situazione, per un totale di circa 500 mila utenze coinvolte. Fonte: Quotidiano Energia (2022), *Crisi gas, Utilitalia: "70 aziende a rischio fallimento"*.

<sup>8</sup> ARERA, Comunicato Stampa, 29 settembre 2022. I consumi annui di una famiglia-tipo ammontano a 2.700 kWh per l'energia elettrica e a 1.400 metri cubi annui per il gas naturale.

- ▶ Al problema della redditività si aggiunge quello della **liquidità**, dovuto alla volatilità dei prezzi sui mercati dell'energia.
- ▶ Il rischio riguarda soprattutto i **grandi operatori** ed è legato alle **richieste di depositi** (cd. margin call) da parte delle borse dell'energia applicati nei contratti future.
- ▶ Queste integrazioni in contanti hanno la funzione di **garantire le controparti** rispetto al potenziale inadempimento contrattuale dell'operatore e sono pari ai differenziali tra i prezzi di mercato e quelli concordati nei singoli contratti.
- ▶ Seguendo gli andamenti dei prezzi del gas sul mercato europeo, i **depositi richiesti alle utility** nel corso dell'ultimo anno **sono aumentati di circa 10 volte** (grafico 3).

**Graf. 3 – Margini richiesti alle utility sul mercato europeo del gas naturale (Euro/MWh)**



Fonte: elaborazione CDP su dati ICE Clear Europe

- ▶ Le dinamiche descritte hanno comportato per gli operatori, anche quelli più solidi, un rilevante stress finanziario con **potenziali ripercussioni sulle strategie aziendali**.

<sup>9</sup> Stime dell'Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari (ANACI), Ottobre 2022.

<sup>10</sup> Centro Studi Confindustria, "Economia italiana ancora resistente ad incertezza e shock?", Rapporto di previsione, Autunno 2022.

- ▶ I maggiori esborsi per approvvigionamenti e garanzie, uniti ai sempre più elevati costi di servizio del debito, potrebbero infatti spingere le imprese energetiche a **rimandare e/o annullare i piani di investimento** previsti nel medio-lungo termine. Piani che, in molti casi, insistono su progetti di cui l'Europa – e il nostro Paese in particolare – ha estremo bisogno per migliorare il funzionamento e l'efficienza dei propri mercati energetici (es., nuova capacità di storage e di generazione da fonti rinnovabili, nuove interconnessioni e altre infrastrutture di rete)<sup>11</sup>.

### La situazione degli stoccaggi

- ▶ Il forte incremento nei prezzi del gas naturale e la volatilità degli stessi hanno reso anche particolarmente difficoltoso provvedere al **riempimento degli stoccaggi** che rappresenta un aspetto cruciale per la **sicurezza energetica nazionale**: in un contesto di crescente tensione geopolitica, gli stoccaggi costituiscono infatti **infrastrutture nevralgiche** non solo per garantire la copertura dei picchi di consumo, ma anche per affrontare interruzioni negli approvvigionamenti di gas dall'estero.
- ▶ Per questo motivo, l'Europa si è dotata di un nuovo regolamento che **impone agli Stati Membri il riempimento degli stoccaggi** all'80% entro novembre per l'anno in corso e al 90% negli anni successivi<sup>12</sup>.
- ▶ In Italia, sono attualmente presenti 15 siti di stoccaggio, gestiti in regime di concessione da operatori privati<sup>13</sup>, per una **capacità complessiva di circa 18 miliardi di metri cubi**, che fanno dell'Italia il **secondo paese**

**europeo per capacità di stoccaggio** (18% del totale UE) dopo la Germania<sup>14</sup>.

- ▶ Per centrare gli obiettivi fissati a livello europeo, il Governo italiano ha introdotto una **serie di misure per favorire il riempimento degli stoccaggi**, conferendo al Gestore dei Servizi Energetici (GSE) il ruolo di "riempitore di ultima istanza" tramite l'acquisto di gas naturale per un controvalore massimo pari a 4 miliardi di euro<sup>15</sup>.
- ▶ Tali interventi si sono resi necessari per far fronte alle **disfunzionalità legate alla dinamica rialzista dei prezzi** che hanno disincentivato l'accumulo di riserve di gas da parte degli operatori del settore che, in tempi ordinari, acquistano gas riempiendo gli stoccaggi in primavera-estate per poi rivenderlo durante l'inverno<sup>16</sup>.
- ▶ La strategia messa in atto dal Governo ha consentito di raggiungere **un elevato grado di riempimento degli stoccaggi**, superando l'obiettivo del 90%.
- ▶ Ad integrazione di queste misure, ad inizio settembre è stato inoltre reso pubblico il **Piano Nazionale per il contenimento di consumi di gas naturale**, che prevede una riduzione volontaria dei consumi tra agosto 2022 e marzo 2023 fino al 15% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (oltre miliardi di metri cubi in meno).
- ▶ Il Piano è cruciale per evitare un eccessivo svuotamento degli stoccaggi nazionali in caso di azzeramento delle forniture dalla Russia. **Senza una riduzione dei consumi**, in caso di interruzione totale dei flussi di gas dalla Russia verso l'Europa, **l'Italia questo**

<sup>11</sup> In attesa di una risposta a livello europeo, alcuni Paesi – tra cui Germania, Finlandia, Svezia e Svizzera – sono intervenuti concedendo linee di credito, finanziamenti ponte e garanzie a favore delle utility nazionali. Fonte: Scope Ratings (2022), *European energy: liquidity crisis eases*.

<sup>12</sup> Regolamento (UE) 2022/1032 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 giugno 2022 che modifica i regolamenti (UE) 2017/1938 e (CE) n. 715/2009 per quanto riguarda lo stoccaggio del gas.

<sup>13</sup> Fonte: ARERA. Dieci siti sono in concessione a Stogit (Gruppo SNAM), tre a Edison Stoccaggi, uno a ItalGas Storage e uno a

Geogastock. Le concessioni relative ai siti di Alfonsine (Stogit) e di Cugno Le Macine (Geogastock) non sono attualmente attive.

<sup>14</sup> Commissione Europea.

<sup>15</sup> Cfr. Ministero della Transizione Ecologica, DM 20 luglio 2022 sulla disciplina dell'attività del GSE come operatore di ultima istanza per il riempimento degli stoccaggi di gas.

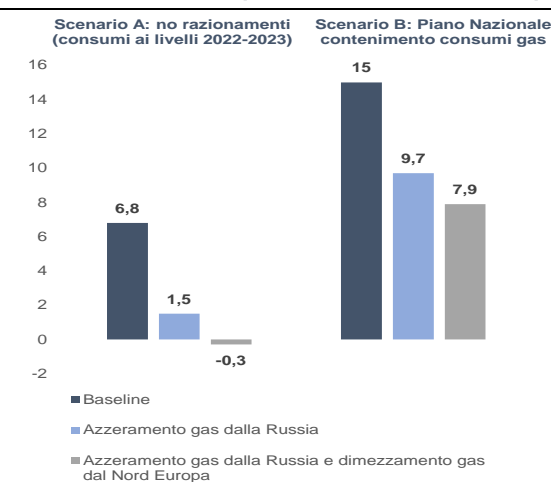
<sup>16</sup> Il disincentivo per gli operatori privati ad accumulare riserve di gas a fronte della crescita repentina dei prezzi è dovuto a: (i) la riduzione dei margini legata all'erosione dello spread stagionale estate-inverno; (ii) i maggiori costi legati all'immobilizzazione del gas.

**inverno sarebbe costretta ad intaccare la quota di riserve strategiche** (fissate a 4,6 miliardi di metri cubi). La situazione risulterebbe ancora più grave, con **esaurimento degli stoccaggi**, qualora le forniture dal Mare del Nord venissero dirottate, totalmente o in parte, verso altri Paesi europei (grafico 4).

- ▶ L'elevato tasso di riempimento degli stoccaggi, da un lato, e la riduzione volontaria dei consumi, dall'altro, permetterebbero all'Italia di far fronte al blocco totale del gas russo nell'immediato futuro. Rimangono tuttavia due punti di attenzione:
  - la possibilità che **l'inverno si riveli più rigido e lungo del previsto**, rendendo necessari ulteriori tagli ai consumi;
  - la necessità di **provvedere al riempimento degli stoccaggi** al termine della stagione invernale, in un contesto in cui i prezzi del gas potrebbero rimanere soggetti ad elevata volatilità, rendendo

l'accumulo di riserve per il prossimo inverno 2023-2024 ancora più critico<sup>17</sup>.

**Graf. 4. Gas negli stoccaggi nazionali a fine marzo 2023 (miliardi di metri cubi)**



Nota: il livello di importazioni baseline è dato dalla media delle importazioni di gas tra maggio e luglio 2022; le stime tengono conto della quota implicita di gas russo che insiste su ciascun punto di ingresso nella rete nazionale; per il livello iniziale degli stoccaggi si è fatto riferimento al dato all'11.10.2022.

Fonte: elaborazione CDP su dati MITE, Eurostat, GIE, Bruegel

#### 4. Le risposte di policy, nel breve e medio-lungo periodo

- ▶ Lo scorso 6 ottobre il Consiglio della UE ha approvato un **regolamento** che introduce, a partire dal mese di dicembre 2022 e per tutto il 2023, misure straordinarie di contrasto agli effetti della crisi energetica in corso<sup>18</sup>.
- ▶ Da un lato, il regolamento è volto a **limitare il consumo di gas** attraverso una minore domanda di energia elettrica. Si prevede, infatti, per ogni Stato membro una **riduzione obbligatoria della domanda di energia elettrica del 5%** del consumo lordo di energia elettrica in determinate fasce orarie di picco.
- ▶ Dall'altro, si interviene **riducendo il costo della bolletta elettrica** per famiglie e imprese senza imporre oneri ulteriori sulle finanze

pubbliche, imponendo un tetto ai profitti dei produttori di energia. Ciò avviene in due modi: per i produttori di energia elettrica da tecnologie infra-marginali non fossili, imponendo un **price cap** di 180 €/MWh ai ricavi unitari; per le industrie fossili, **tassando gli extra-profitti** realizzati nel corso del 2022, con un'aliquota almeno pari al 33%.

- ▶ Le misure previste dal regolamento, pur importanti, da sole non sono in grado di incidere in modo decisivo sui maggiori costi sostenuti dal sistema economico italiano per colpa dell'attuale crisi energetica.
- ▶ **I rincari sulla bolletta del gas non sono infatti direttamente affrontati dal**

<sup>17</sup> Si vedano, a tal proposito, le recenti dichiarazioni del direttore dell'International Energy Agency Fatih Birol (intervista al quotidiano francese Le Monde, 9 ottobre 2022).

<sup>18</sup> Consiglio UE (2022), Regolamento 2022/1854 del Consiglio del 6 ottobre relativo a un intervento di emergenza per far fronte ai prezzi elevati dell'energia.



- provvedimento comunitario**, ma anche i risparmi attesi su quella elettrica sono strutturalmente limitati dal fatto che circa metà della produzione dell'energia elettrica nel Paese deriva proprio dal gas. Inoltre, **non sono previsti interventi sulla liquidità nei mercati finanziari dell'energia**, e pertanto rimangono invariati i problemi finanziari per gli operatori commerciali sul mercato al dettaglio.
- ▶ Nel breve periodo, quindi, oltre ad ulteriori interventi compensativi finanziati con risorse pubbliche, **la via maestra** (e sostenibile per le finanze pubbliche italiane) **è quella di raggiungere un accordo europeo per calmierare** il prezzo pagato sul gas importato. In particolare, sfruttando il peso economico e politico della UE, la Commissione, a nome di tutti gli Stati membri, potrebbe negoziare condizioni contrattuali più vantaggiose con i fornitori terzi, analogamente a quanto accaduto con l'approvvigionamento dei vaccini anti-Covid-19. Con questo spirito, è attualmente **in discussione una nuova proposta di regolamento** europeo che prevede, per un periodo limitato di tempo, l'obbligo di acquisti congiunti di gas, per un valore almeno pari al 15% degli stoccaggi. La stessa proposta include anche la possibilità di imporre **un limite temporaneo alla volatilità di breve periodo dell'indice della borsa europea del gas**, così da ridurre l'impatto sui contratti di fornitura indicizzati<sup>19</sup>.
  - ▶ La ricerca della UE di migliori condizioni di prezzo sui mercati internazionali del gas **non è tuttavia priva di rischi**, perché una minore disponibilità a pagare potrebbe dirottare una parte del gas (soprattutto quello liquefatto) verso altri mercati di sbocco.
  - ▶ Accanto a queste misure di emergenza, occorre poi perseguire **soluzioni di natura più strutturale** in grado di rafforzare in un orizzonte di medio-lungo periodo la sicurezza del sistema energetico nazionale. In tal senso, si profilano due opzioni:
    - occorre proseguire la strategia di diversificazione degli approvvigionamenti già avviata per affrancarsi dalla dipendenza del gas russo puntando su (i) un maggior ricorso al GNL (fino a 12,7 miliardi di metri cubi su base annua da nuove rotte entro il 2025<sup>20</sup>), provvedendo ad un contestuale rafforzamento delle **infrastrutture di rigassificazione**, e (ii) sull'**aumento delle importazioni via pipeline** da altri Paesi (Algeria e Azerbaijan in primis);
    - accelerare la transizione verso un'economia meno dipendente da fonti fossili, puntando sulla crescita delle **energie rinnovabili** e sulla progressiva diffusione di **vettori energetici innovativi** (es. idrogeno verde, biometano).

<sup>19</sup> Commissione europea (2022), Proposal for a Council Regulation. Enhancing solidarity through better coordination of gas purchases,

exchanges of gas across borders and reliable price benchmarks, 18 ottobre.

<sup>20</sup> Ministero della Transizione Ecologica, "Piano Nazionale di contenimento dei consumi di gas naturale", settembre 2022.